



## NICCOLÒ DE LAPÌ CHE PERDONA LA FIGLIA

di S. De Albertis, inc. F. Clerici, 154x197 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. VII, 1854, p. 25

Nicolò de Lapi che vicino ad esser tratto a morte perdona alla figlia

Dipinto da Sebastiano De-Albertis

Come tant'altri artisti il De-Albertis attinge le sue ispirazioni al fonte larghissimo del Romanzo. L'Assedio di Firenze lo ispirava a ritrarci la morte dell'eroe di Gavinana, di quella battaglia che fu l'ultima del principio guelfo e popolano contro il principio ghibellino e cesareo; il *Nicolò de Lapi* gli offriva una scena di dolore tutto domestico nel medesimo Nicolò che accoglie sua figlia, la Lisa, prima di essere condotta a morire. È una bella traduzione sulla tela di una bellissima pagina del romanzo di Azeglio.

La celebrità di quest'opera ne dispensa dall'accennare i particolari del fatto; l'indole del libro, nel quale scriviamo, ne dissuade dall'estenderci ad una critica tecnica del quadro; vogliamo piuttosto rilevare come il sentimento e la meditazione abbiano fatto il pennello dell'artista sì potente nell'espressione di quel sublime dolore.

Il doppio lutto della patria e della famiglia spira dal fatto; e l'artista mostrò di sentirlo profondamente, perché le fisionomie, gli atteggiamenti dei personaggi principali, gli accessorj della scena, ogni parte insom-

ma del dipinto concorre a formare la più dolorosa armonia.

Sull'anima di Nicolò, l'ideale del popolano austero, tutta nel dolore, non della sua morte vicina, ma della libertà di Firenze presso a finire, scende il cumulo delle memorie famigliari; e la figliuola cadutagli a' piedi nell'effusione dell'angoscia più disperata lo empie di un senso di profonda pietà: la mano di lui, che posa, quasi una benedizione, sulla testa di quella tapina, rivela mirabilmente il perdono e l'affetto paterno. Questo gruppo nella sua semplicità è vero e straziante. Il frate, che tanta parte ha nella lacrimevole scena, vi si lega efficacemente atteggiato com'è a calda preghiera. Altri ebbe a notare che ad ottenere l'effetto anche maggiore convenivano a questo personaggio forme meno ignobili; e che il colore troppo risentito di tutto il dipinto scemava la dignità e la convenienza del soggetto: noi, ripetendo che queste illustrazioni sono lontane dall'assumere l'ufficio severo della critica, concludiamo coll'affermare che energia di passione, molta valentia nel dipingere e ingegno distinto spirano da questo quadro, e che il suo autore ha potenza di collocarsi tra i primi nel culto dell'arte.

P. M.